

Seminario a Bolsena. «Povera patria, risorgerai. In autunno un lp»

Il professor Battiato insegna voce e morale

di ALESSANDRO DI PROFIO

Professionisti con il cellulare nel taschino, musicisti di estrazione classica, cultori del pop impegnato (e non), sul tappeto mistico di Franco Battiato possono ritrovarsi insieme. Per ascoltare le riflessioni del cantautore siciliano hanno affrontato anche distanze di tutto rispetto. Ma, sabato, all'isola Bisenina sul lago di Bolsena, non potevano assolutamente mancare. È stato il turno del seminario sulla «Voce totale». E così all'autore di «Gilgamesh» e seguaci è toccato tagliare il nastro di partenza del Festival organizzato, sull'isolotto, dall'Ori. «È ovvio che parlare di "Voce tonale" è un puro pretesto — confessa Battiato nel chiostro che ha ospitato le sue lezioni — Ci interessa l'utilizzazione della voce come più ampio diffusore del corpo». La sua attenzione è rivolta al respiro. E agli allievi che lo inseguono per rivolgergli ancora domande non esita a rispondere, magari cantando sue melodie: le intona con diverse gradazioni, tenendosi le mani strette al petto. Per Battiato e i suoi 40 seminaristi la giornata è cominciata poco prima delle dieci.

Nella chiesa consacrata dell'antico convento recentemente restaurato, tutti insieme hanno fatto meditazione, secondo le tecniche orientali. «È stato un momento intensissimo», racconta ancora estasiato un insegnante romano di scuola media. Poi si è passati alla lettura: gli autori scelti — manco a dirlo — sono stati i grandi mistici indiani, di cui Battiato da anni diffonde il verbo. Il seminario collettivo si è concluso con un filmato del regista inglese Peter Brook, che non ha esitato a tradurre in pellicola il gran-

dioso poema religioso «Mohabharata». «È strepitoso vedere, in ogni angolo, gente che studia: è una lenta appropriazione dello strumento», è il commento ammirato di Battiato. Il suo è un tono di voce costantemente pacato, di chi un centro di gravità, più o meno permanente, lo deve aver trovato. Eppure guizzi di più accesa passione affiorano. Ma li riserva a questa «povera patria». «Non sono ottimista — premette Battiato, solitamente "impegnato" — ma certamente così non si può andare avanti: segnali positivi non mancano, però a vedere certi giovani, che dovrebbero rappresentare la vera speranza, provo sgomento. Comunque, aspettiamo...». Anche lo stato di salute delle istituzioni artistiche non gode di troppa salute. È appena sceso in difesa della decisione del commissario straordinario di Roma, Alessandro Voci, di dare al Centro Rostropovich, finalmente, una casa: Villa Mazzanti, a Monte Mario.

I conservatori di musica non funzionano. «Ma sono tanti i giovani che fanno ben sperare», replica. Eppure gli artisti potrebbero fare di più per denunciare il malcostume italiano. «Qualcosa sta succedendo al di là della nostra volontà». E via smussando. Neanche la decisione del prefetto di Cosenza di vietare il concerto di Sting lo smuove. «Dice che eccita i giovani? Sarà per l'età, ma a me non fa alcun effetto... In autunno uscirà un mio nuovo album. Questa è l'unica certezza, il resto deve essere ancora definito», anticipa, non tradendo, però, il proverbiale riserbo. E nel cassetto c'è anche un'opera? «Certamente. Ci sto già lavorando. Ma ci vorranno degli anni. Se vivrò abbastanza...»

PAESE SERA

IL PAESE IL NUOVO CORRIERE

L. 1.300

Anno XLIV

n. 163

Sped. in abb.

G. 1/70

martedì 13

luglio 1993

martedì 13 luglio 1993 PAESE SERA